

*Nit, nit moy garabam*  
*“L'uomo è rimedio dell'uomo”*

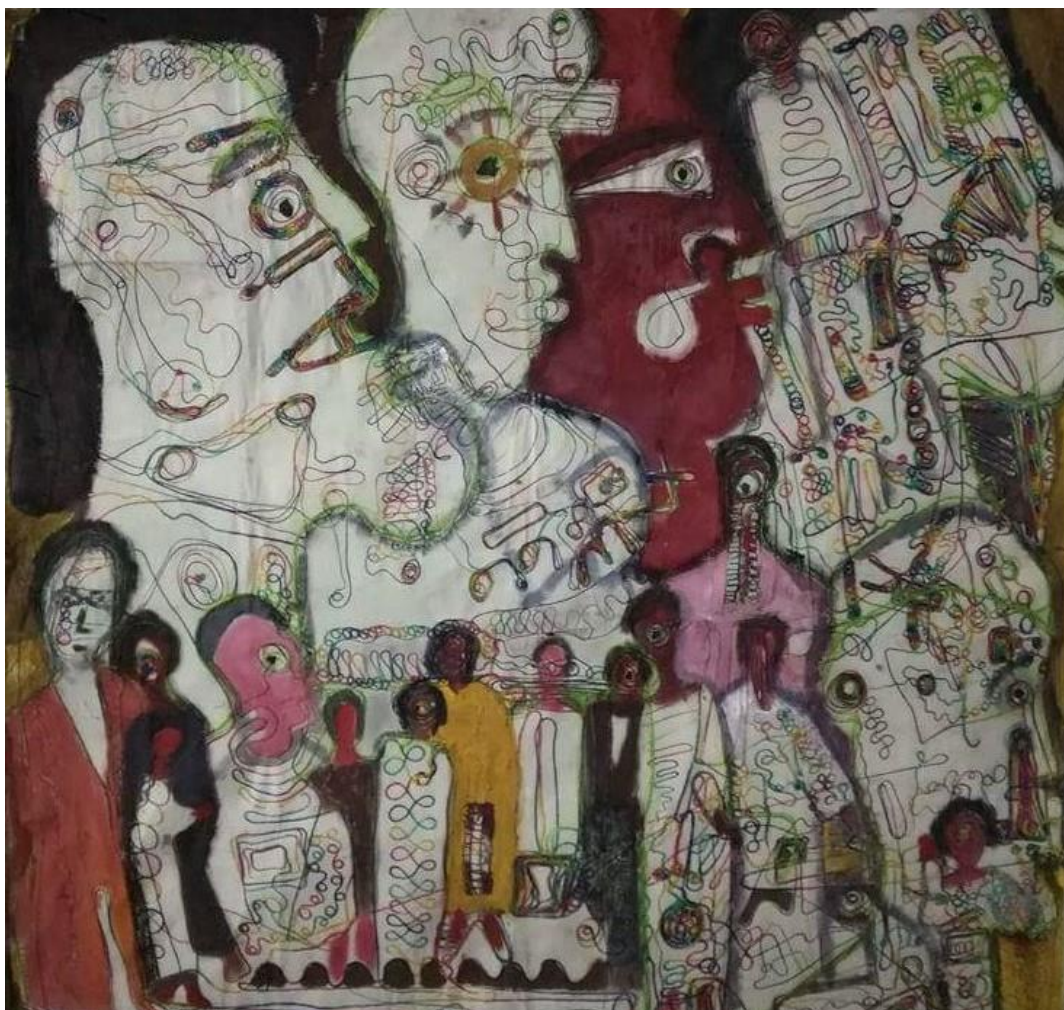
*Detto wolof, diola e sérère del Senegal  
Garab in wolof significa sia albero che rimedio*

*18 giugno 1 luglio 2022*

*Senegal*

*L'arte contemporanea a Dakar  
e poi*

*a Djilor per l'incontro con alcuni dei protagonisti della  
realtà della Medicina Tradizionale Africana*



*Saper gestire dentro di sé i disfunzionamenti propri e dell'ambiente esterno è ciò che fa di un essere umano una persona*

Il viaggio ha l'obiettivo di portare un gruppo di persone (minimo 8 massimo 12) interessate a conoscere un diverso approccio di concezione della vita, dell'umano e della salute. Il gruppo avrà la possibilità di avvicinarsi in prima persona ad un altro mondo, che è espressione di questo approccio e che ancora resiste, a suo modo, all'omogeneizzazione culturale imposta dall'occidente.

Sarà anche l'occasione per approfondire la conoscenza di sé, attraverso l'incontro con questo mondo ed elaborare alcuni passaggi della propria vita che possono essere rimasti nebulosi alla coscienza.

"Nulla succede per caso!", è ciò che spesso si sente affermare viaggiando per i diversi Paesi dell'Africa, si tratta quindi di espandere la propria consapevolezza per arrivare ad intuire, prima ancora di capire razionalmente, le ragioni profonde che spesso ci muovono.

In questa occasione, c'è anche la possibilità di partecipare a un'estensione del viaggio di 3 giorni, per visitare alcuni atelier di artisti della scena dell'arte contemporanea Senegalese che espongono alla Dak'Art, Biennale di Arte contemporanea, unica rimasta in tutta l'Africa.

Per chi è interessato anche all'Arte contemporanea, la durata complessiva del viaggio sarà di 14 giorni (compreso il viaggio). Dal 18 giugno al 1 luglio 2022. Una volta atterrati all'aeroporto Blaise Diagne, andremo a Dakar dove soggiorneremo per 3 giorni. Accompagnati da una guida straordinaria, Ousseynou Wade, che per 12 anni è stato direttore della Dak'Art, incontreremo gli artisti presenti in città e la stilista Oumou Sy. Quest'ultima, ha fatto della retro innovazione la cifra della sua arte, creando modelli di abiti e accessori ispirati dalle forme, dai colori e dai materiali della sua terra natale, che trasformano i suoi prodotti in vere e proprie opere d'arte assolutamente originali.

Nei 3 giorni a Dakar avremo anche il tempo, probabilmente, di fare una visita alla deliziosa Isola di Gorée che, oltre a essere stata classificata dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità, è stato un importante snodo della tratta degli schiavi dal 1700 fino all'abolizione della schiavitù. Per gli interessati è possibile fare anche una visita alla Maison des Esclaves.

Dopo l'immersione nei colori, forme e sensazioni di Dakar, martedì 21 nel pomeriggio ci sposteremo nel Sine Saloum (regione di Fatick) dove soggiorneremo fino al 30 sera vicino al villaggio di Djilor Djidjak, in un luogo "spartano" ma piacevole ed energeticamente carico chiamato "Le bois sacré". Si tratta di una struttura di

accoglienza e di formazione che è stata creata apposta in una zona centrale del Senegal, rispetto a tutto il gruppo di guaritori che tengono viva nel territorio la migliore espressione della medicina tradizionale, fornendo servizi per la salute alla popolazione del posto e ai visitatori stranieri abituali e occasionali.

**Per chi non fosse interessato alla visita di Dakar, c'è la possibilità di partecipare al viaggio arrivando il 21 giugno a Dakar e ripartendo il 30 notte per arrivare in Italia il 1 luglio.**

Nel corso del soggiorno a Djilor realizzeremo incontri di conoscenza e scambio con alcuni rappresentanti dei guaritori sérère (etnia autoctona) e dei loro "cugini" diola (etnia del sud del Senegal), sia direttamente al "Bois sacré" sia andando a incontrarli nei villaggi dove vivono e curano.

I guaritori, oltre a essere molto aperti a domande e a richieste di chiarimento, per chi lo desidera, potranno accogliere e rispondere a eventuali domande più personali.

A garantire la mediazione linguistico culturale e anche "clinica" ci saranno:

- Amadi Senghor che, oltre a essere il gestore de "Le bois sacré", quindi l'ospite principale del soggiorno nel Sine Saloum, da più di 20 anni è la persona che affianca i guaritori sérère nel loro lavoro e li aiuta a interagire con le strutture sanitarie convenzionali e con i visitatori stranieri;
- Mamadou Danfakha anche lui esperto di medicina tradizionale e di articolazione di sistemi di cura che da quasi 20 anni affianca varie associazioni di guaritori sia in Senegal che in Mali nella realizzazione delle loro attività;

Durante il soggiorno ci saranno sessioni di lavoro basate sull'incontro con i guaritori che presenteranno, spiegheranno e mostreranno il dispositivo della Medicina Tradizionale. Queste sessioni di lavoro si alterneranno a momenti di chiarimento e integrazione dei contenuti emersi con i guaritori.

In conclusione si realizzerà una giornata con i partecipanti di approfondimento e di lavoro su di sé, attraverso l'utilizzo di varie tecniche di gruppo, comprese le costellazioni familiari. Il lavoro di chiarimento e integrazione, oltre che la giornata conclusiva, saranno condotti da Iside Baldini con Amadi Senghor e Mamadou Danfakha.

<b>PROGRAMMA VIAGGIO 13 – 26 GIUGNO 2020</b>			
<b>Giorno</b>	<b>Attività</b>	<b>Luogo</b>	<b>Con chi</b>
Sabato 18 giugno	Viaggio dall'Italia e accoglienza all'Aereoporto di Dakar	Italia-Dakar	Danfi et Amadi
Domenica 19 -Martedì 21	Visita agli atelier di alcuni artisti contemporanei	Dakar	Ousseynou Wade
	Visita all'atelier della stilista Oumou Sy	Djilor	Danfi

	<p>Visita all'isola di Gorée, patrimonio UNESCO dell'umanità</p> <p>Martedì pomeriggio partenza per Djilor dove si arriva per cena</p> <p>In serata eventuale accoglienza a Dakar dei partecipanti al viaggio solo per l'incontro e scambio con i Guaritori</p>		Amadi
Mercoledì 22	<p>Giornata riposo: Palmarin</p> <p>In serata arrivo dei guaritori Diola</p>	Bois sacré	Danfi – Amadi —Iside
Giovedì 23	<p>Mattino introduzione alla Medicina Tradizionale. Organizzazione delle consulenze.</p> <p>Pomeriggio consulenze con i guaritori</p>		
Venerdì 24	<p>Mattino Incontro con i guaritori: come si diventa tali;</p> <p>Pomeriggio consulenze con i guaritori</p>	Bois sacré	Guaritori Diola e Sérère Danfi - Amadi- Moussa - Iside
Sabato 25	<p>Mattina e primo pomeriggio consulenze con guaritori pomeriggio tardi visita alla foresta di Samba Dia in carretto</p>	Delta del fiume	Guaritori Diola e Sérère Danfi, Amadi, Moussa, Iside
Domenica 26	<p>Mattina e primo pomeriggio consulenze con guaritori e integrazione dell'esperienza con loro</p>	Bois Sacré	Guaritori Diola e Sérère Amadi, Danfi, Iside
Lunedì 27	<p>Giornata di integrazione dell'esperienza con le costellazioni familiari</p>	Bois Sacré	Danfi, Amadi, Iside
Martedì 28	<p>Gita in piroga - visita turistica nel delta del fiume Sine</p>	Bois Sacré	Amadi, Danfi e Iside
Mercoledì 29	<p>Giornata a Palmarin, Joal Fadiout</p>	Bois Sacré	Amadi, Danfi, Iside
giovedì 30	<p>Giornata libera in serata rientro in Italia</p>	Bois Sacré	Amadi, Danfi, Iside
Venerdì 1 lug	<p>viaggio rientro in Italia</p>		

**Il costo complessivo del viaggio tutto compreso, escluso il biglietto aereo e l'assicurazione viaggio, è di 1850 euro (i costi dei 3 gg a Dakar potrebbero subire delle variazioni a seconda dell'hotel che riusciamo a prenotare).**

**E' possibile partecipare alla sola estensione del viaggio di incontro e conoscenza dei guaritori dal 21 giugno al 1 luglio al costo di 1400 euro**

## *PARLANDO DI MEDICINA TRADIZIONALE AFRICANA*

I dispositivi di cura tradizionali costituiscono la principale risorsa di salute per le popolazioni dei paesi emergenti. L'OMS stima che l'80% delle persone in caso di necessità fa ricorso alla Medicina Tradizionale per la sua migliore accessibilità geografica, culturale, economica e ambientale. Ma la modernità minaccia la sopravvivenza di questa fondamentale risorsa. Fondamentale non solo per l'Africa.

Le riunioni iniziano con una preghiera rivolta a Dio e terminano con un augurio di successo, rivolto all'azione dell'uomo subordinata, in ogni caso, al volere di Dio. Da oltre 20 anni lavoro con alcuni guaritori tradizionali di due Paesi dell'Africa: il Senegal e il Mali. Il fenomeno della loro apertura verso forme moderne di organizzazione, come per esempio le associazioni che hanno costituito per occuparsi meglio della salute delle persone e dell'ambiente, o come la collaborazione con i servizi sanitari di medicina convenzionale, è assai recente e frutto di una sollecitazione che arriva da varie parti delle comunità sociali a cui appartengono.

*"Non arriviamo al mondo completamente formati.*

*Impariamo come pensare, come camminare, come parlare, come comportarci, come diventare esseri umani, attraverso altri essere umani.*

*Abbiamo bisogno di altri esseri umani per essere a nostra volta umani.*

*Siamo fatti per la condivisione, siamo fatti per la famiglia e l'amicizia, per esistere in una "tenera rete di interdipendenze" (Desmond Tutu in Battle 1997, pg.65).*

Forse nelle frasi di Desmond Tutu, commissario del South African Truth and Reconciliation Commission (TRC) istituito nel '95 per transitare il Paese verso la riappacificazione all'uscita dal regime dell'apartheid, stanno alcuni dei capisaldi del funzionamento sociale in Africa, all'interno del quale il dispositivo della Medicina Tradizionale ha una funzione fondamentale.

Il termine «medicina tradizionale africana» in quanto artefatto coloniale, costituisce un unico contenitore in cui convenzionalmente sono state riunite persone, piante, riti, miti, teorie e tecniche, implicati nei processi di cura. Questo assemblamento contribuisce a intorbidare le acque e a rendere, se possibile, più sfuggente il suo contenuto.



Le pratiche dei guaritori non solo hanno a che fare con la cura delle malattie, ma spesso anche con la prevenzione di eventi dannosi sia per la salute che per il tessuto sociale. Il guaritore può essere chiamato ad agire quando una persona è sofferente, ma egli è allo stesso tempo un indovino, un guardiano di altari, un leader di comunità. Può essere consultato per ottenere la guarigione da certe malattie, ma anche per avere fortuna in caso di disputa, fertilità, ricchezza, pioggia per i campi della famiglia e dei villaggi.

Quindi, là dove noi vediamo (e diciamo) "medicina tradizionale" c'è un insieme composito di pratiche, di procedure di ricerca e influenzamento, di saperi e rimandi a elementi cosmologici che deborda ampiamente dal saper-fare tecnico del medico, così come lo immaginiamo.

L'approccio della medicina tradizionale ha a che fare con un continuo lavoro sul posizionamento e riposizionamento degli esseri animati e, per noi occidentali, inanimati, in un equilibrio dinamico transitorio e in continua negoziazione tra il dentro e il fuori, il sopra e il sotto.

Che cos'è una persona nella prospettiva della medicina tradizionale? Sicuramente non è un individuo. E' una creatura della Creazione, che intrattiene relazioni in equilibrio dinamico con le altre creature (visibili e invisibili).

*"L'uomo è il rimedio dell'uomo"*, si usa dire in Africa, e i guaritori assumono fino in fondo questo assioma. Essi non si risparmiano e in una giornata, un guaritore, può arrivare a curare anche cinquanta persone. Non manda mai a casa nessuno senza prima avergli dato una risposta, senza aver compiuto un gesto di cura. Il vero guaritore è

conosciuto all'interno della sua comunità e ha una reputazione da mantenere. Più è in grado di curare, più è "forte", e più le persone vengono a consultarlo non solo dai dintorni o da altre regioni del Paese, ma spesso anche dai Paesi confinanti.

Nel sistema Tradizionale il bene e il male hanno una funzione. Ma quello che è bene per qualcuno potrebbe essere il male di qualcun altro e viceversa. La vita e la morte sono separate da una membrana osmotica che continua a essere attraversata, così come allo stesso modo sono separate la vita sulla terra e quella del "mondo intermediario" (abitato da esseri invisibili ai più, ma non ai guaritori, e assolutamente in interazione con il mondo degli umani).

Ma ogni guaritore, segue un codice di condotta etica che gli impedisce di nuocere agli altri, almeno intenzionalmente.

*"Ciò che pensi sia buono per te bisogna che tu lo offra agli altri; ciò che pensi sia troppo pesante per te da sopportare devi evitare di scaricarlo sugli altri". "E' fondamentale ed è meglio avere delle buone relazioni con la famiglia, gli amici e i forestieri piuttosto che avere dei milioni"*

afferma Capitain Lademba Faye il presidente del Comitato Voud Woudanel che raggruppa una cinquantina di guaritori tradizionali sérère.

Il dispositivo di cura della medicina tradizionale è fatto anche di parole che dicono le cose e le fanno esistere nella coscienza, che in Africa è la consapevolezza basata sul sapere nel profondo del proprio intimo che le cose stanno così, piuttosto che renderle razionali attraverso la ragione. Per noi culturalmente discendenti da Cartesio, invece, la realtà non può che essere oggettiva. Dove per oggettivo si intende soprattutto matematicamente misurabile o eventualmente prevedibile attraverso la significatività statistica. Il sistema tradizionale è fatto inoltre di sistemi di mediazione, tra i mondi, in cui un ruolo fondamentale lo giocano le piante, i dispositivi rituali e le invocazioni che si vengono usati per predire e diagnosticare il tipo di "realtà" che si sta manifestando.

Una volta avviata la loro iniziazione, è spesso è attraverso i sogni che i guaritori imparano la loro arte. In sogno ricevono la visita di esseri che insegnano loro come gestire la relazione con i luoghi e con tutti coloro che li abitano, che siano uomini, piante, animali o gli esseri del mondo intermediario. Imparano i gesti della cura. Per i guaritori quindi nei sogni vi è un apprendimento importante. Inoltre essi *"vanno nella savana e interrogano gli alberi che solo la dimora, il supporto, degli esseri del mondo intermediario. Attraverso gli alberi chiedono a Dio di esaudire le loro preghiere. Tutto ciò che è sacro è interdetto alla maggior parte delle persone, a coloro che non solo iniziati o che non sono nella posizione di poter aver a che fare con ciò"*.

Il guaritore fa esistere gli esseri della creazione grazie al fatto che può far emergere il loro nome preciso, un po' come l'inchiostro simpatico quando si scalda. E più ha esperienza, più conosce, e più sarà preciso nel nominare gli esseri e nel farli esistere dando a loro la giusta collocazione. Il guaritore partecipa al rischio. Si mette dalla parte del suo malato e si sporca le mani. E' sempre responsabile del corso della terapia ed esso compie un'operazione di posizionamento incisivo della persona sofferente (di mali fisici, psichici, sociali, spirituali) in un sistema di relazioni fatto di altre persone e entità.

Il dispositivo di cura della medicina tradizionale quindi consente di rimettere al centro l'idea di pratiche di cura più vicine ai bisogni, alla cultura ed alle prospettive delle popolazioni. Da anni però, il sistema medico convenzionale, dibatte intorno al problema della loro credibilità. La difficoltà nell'esercitare un controllo su di esse, da parte del sistema medico convenzionale, alimenta false credenze e, spesso, l'operato dei cosiddetti ciarlatani. Questi ultimi sono uno dei principali spauracchi della classe medica ufficiale ma al contempo, pur consentendo di parlarne molto, sono coloro che indeboliscono la credibilità del sistema di cura tradizionale.

Ma la differenza tra l'accesso all'informazione scientifica, apparentemente facile e illimitato per chiunque, e quella che si raccoglie empiricamente o attraverso lo scambio di pareri, discussioni e collaborazioni con persone che vivono e operano lontano dai meccanismi e sistemi moderni di produzione di sapere e conoscenza, che sono le università e i congressi scientifici internazionali, sta proprio nel poter istaurare un rapporto qualitativo ai margini dello scambio commerciale con i detentori di questa diversa conoscenza.

Le relazioni che si sono istaurate tra esponenti della cultura cartesiana e detentori del sapere tradizionale, attraverso le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di ricerca sul campo, rappresentano una nicchia privilegiata creatasi in anni di presenza e di attraversamento di «prove» che costruiscono la reciproca credibilità. Essa costituisce il fondamento su cui si basano l'azione e lo scambio di conoscenze. Così si può collaborare con persone che parlano di cerchi magnetici, di energie, di esseri invisibili, cercando di capire e dando loro credito grazie ai rapporti umani sottostanti. E ci vogliono anni di fatiche, di conoscenze dell'animo, di sedimentazione, di amore nel senso forte della parola, di amicizia profonda, per creare questi rapporti che generano strutture di credibilità e di senso.

Come afferma Lamine Keba Sonkho, pedagogo diola del Senegal (e tanto altro ancora): *"si può amare qualcuno anche se non lo si è mai conosciuto, perché qualcuno che amiamo ce ne ha parlato bene"*.